

Scherzi da prete

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Rosa De Sanctis

SCHERZI DA PRETE

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Rosa De Sanctis
Tutti i diritti riservati

“Al Piccolo Grande giornalista scomparso Ugo Armati.”

“Alla mia Maestra di vita.”

Introduzione

Il Destino aveva deciso che Lavinia doveva nascere e trascorrere i primi anni della sua vita in un paesino arroccato ai piedi di una catena di montagne.

Il periodo prescelto per vivere non era dei più facili, specialmente per coloro lontani dalle grandi città, per i quali non giungeva loro alcun eco. Tanto che alcuni paesani, in gran parte bambini e ragazzi, ritenevano che il mondo avesse fine ai limiti del paese. Oltre solo montagne.

Ruscelli, prati, flora e fauna in abbondanza. Sistema viario pressoché inesistente, soltanto strade sterrate. Nessun mezzo meccanico che potesse concorrere a ridurre le faccende dell'uomo nel quotidiano lavoro nei campi, dal quale faticosamente ricavava dalla terra tutto ciò che occorreva per il proprio sostentamento e quello dei familiari.

La filiera alimentare aveva termine là dove iniziava.

Né si disponeva di alcun mezzo di locomozione a motore per limitare i tempi di percorrenza da un luogo all'altro.

Nessuno aveva la più pallida idea di cosa fosse un distributore di benzina.

Quel Sabato mattina di buon'ora Mamma Maria aveva acceso il forno con tanta legna, impastato la farina e preparato i grossi pani per la loro cottura, che dovevano essere sufficienti a sfamare la numerosa famiglia per un'intera settimana. A quel punto decise di accordarsi un poco di riposo e dare al mondo la bambina che portava in grembo.

La nascita di Lavinia avvenne con tutta tranquillità e senza traumi di sorta, per le sue dimensioni, circa la metà dei suoi fratelli nati prima di lei, il parto per sua mamma non risultò faticoso.

Con il crescere notò che la mamma non aveva propensione per le figlie femmine e la sua convinzione si rafforzò più tardi quando nacque la sua sorellina.

Quella mattina si svegliò prima del solito. Tutto intorno un silenzio tombale, da far pensare che il fabbricato potesse ospitare altra gente. Ogni tanto si sentiva sfrecciare qualche automobile nelle vie circostanti.

Si mosse dal letto con molta cautela, tolse la parte del lenzuolo che la copriva evitando di disturbare il sonno profondo in cui era immerso l'uomo con il quale condivideva il letto. Al buio infilò i piedi nelle pantofole e con molta circospezione uscì dalla stanza. Entrò come ogni giorno, nella cucina, dove dare inizio alla preparazione del pranzo per i suoi, avendo cura di non ripetere le pietanze predisposte nei giorni precedenti. Quando sarebbe tornata dal lavoro, avrebbe soddisfatto più in fretta l'appetito dei suoi cari. Aveva aperto la finestra in quella mattina d'estate, col preciso intento di eliminare al più presto quegli odori così

forti che potevano invadere il resto della casa, ma che purtroppo le rimanevano appiccicati sui vestiti e sulla pelle. Non erano certamente quelli soliti del mattino come l'aroma del caffè, il profumo del latte bollito, del pane tostato o delle marmellate che si confacevano di più a una persona appena sveglia.

Varcò la soglia del bagno oramai con il solo pigiama, lo tolse, lo arrotolò e lo lasciò cadere a terra. Abbassò le mutandine fin sotto il bacino, con un movimento rotatorio le fece scendere ai piedi; poi con l'alluce del piede destro le raccolse e le adagiò nel cesto della biancheria da lavare. Quindi versò il suo gel profumato alla lavanda, aprì l'acqua e in pochi minuti una nuvola di vapore si amalgamò con quello della schiuma. Immergendosi nella vasca, finalmente si tolse di dosso ogni impurità di cucina e soprattutto del letto. L'atmosfera che si era venuta a creare la rassicurò che la vita avrebbe continuato a sorriderle.

Mentre immersa nella vasca la schiuma man mano perdeva la sua originale sofficità, il suo profumo permeava nella pelle, l'umidità del momento, la sua mente ricordava un altro tipo di bagnato che non le piaceva affatto, peggio, la faceva star male: il solo contatto del liquido seminale. La vista e tanto meno il tatto erano cose per lei da evitare. Non riusciva a prendere confidenza con quell'intimità. Che brutte sensazioni provava al solo pensiero che quel liquido potesse entrare in contatto con uno dei suoi indumenti o addirittura il corpo. Quando sporadicamente le capitava di sentirne l'odore, un misto tra quello delle scuderie e l'acetone con il quale il pittore nettava i pennelli, si allontanava in fretta con una scusa.

In quel tepore il suo pensiero la porta a molti anni prima, quando ancora bambina scalpitava con gioia nella casa natia.

Il portoncino d'ingresso, la sala da pranzo, che poi consisteva in un'enorme cucina con un grande camino dove nelle sere fredde d'inverno vi si riuniva intorno tutta la famiglia come il pubblico in anfiteatro. Poteva considerarsi fortunato chi rientrava nel primo semicerchio per poter godere appieno del calore che i ciocchi di legno emanavano crepitando nella grande apertura.

Anche la seconda fila poteva andare bene se si era tra le braccia di qualcuno, oppure seduti in due sulla medesima sedia. In fondo allo stanzone era collocata una scala di legno che portava al livello sovrastante dove erano ubicate le camere da letto. Sotto la scala c'era una grossa botola per mezzo della quale si accedeva, alzando una pesante tavola di legno, ad altri locali sottostanti.

La famiglia si lavava a turno in un catino di ferro smaltato bianco, poggiato su di trespolo di ferro battuto, che conteneva una brocca anch'essa smaltata e con qualche ammaccatura. Quella casa incastrata fra le rocce a lei sembrava un castello incantato, proprio come quello descritto dalle fiabe che molto raramente le raccontavano. Era la casa dove avevano vissuto i nonni. Successivamente il papà, con il crescere della famiglia, aveva dato ad essa dimensioni più ampie per contenere i tredici componenti della stessa. Con la conseguenza che la vita caotica che ne deriva le aveva fatto ereditare un carattere tutto istinto e fantasia